

In questo numero

Allarme Parco Gran Paradiso

pag.2-10

Comunicazioni
ARCI PESCA FISA

pag.11-18

Leggi e Decreti,
Bandi e Concorsi

pag.19

Appello per Mediterraneo

Biodiversità aumenta
con temperatura

pag.20

Alleanza pescatori-squali

pag.21

Quanto durano i rifiuti
di plastica nel mare

pag.22

Condono per le trivelle

pag.23

Placca terrestre va in frantumi

pag.24

Acqua ed energia
dalle pale eoliche

pag.25

News

pag.26-27

L'Oceano visto da Hyderabad

pag.28

Palme del Madagascar
prossime all'estinzione

pag.29

News

ARCI PESCA FISA



Associati

Premio Mediterraneo

Amici delle Acque - Napoli

10 Novembre 2012

l'Arci Pesca FISA a cura del
Comitato Regionale della
Campania,

organizza

la 11^a edizione del prestigioso premio "Amici delle Acque", che sarà consegnato alle ore 9,00 nella sede del Reale Yacht Club Circolo Canottieri Savoia Banchina Santa Lucia 13 Napolieatro Piccolo delle F.S., Piazzale Tecchio - Napoli.

Allarme per i ghiacciai del Parco del Gran Paradiso

L'Ente parco del Gran Paradiso conduce periodicamente ricerche e monitoraggi sui ghiacciai presenti nel suo territorio e oggi rivela che «I risultati dell'ultima campagna non sono purtroppo confortanti; complice l'estate appena passata, che si è rivelata tra le più calde degli ultimi due secoli, tutti i ghiacciai del Gran Paradiso controllati sono arretrati, ad eccezione di quello delle Sengie Settentrionale in Val di Cogne».

Il direttore del Parco del Gran Paradiso, Michele Ottino, spiega: «Da anni seguiamo con attenzione i ghiacciai presenti nel Parco ed il loro arretramento, da porre in relazione al riscaldamento globale di questi ultimi lustri. Queste attività sono utili per monitorare i cambiamenti climatici e comprenderne le cause e sono possibili grazie all'insostituibile lavoro sul campo e di elaborazione dei guardaparco».

Particolare rilievo ha anche l'aspetto ambientale della ricerca; il lavoro dei guardaparco viene condotto con un impatto quasi nullo. Per raggiungere i luoghi delle rilevazioni infatti non vengono utilizzati elicotteri, ma solamente gli sci o i ramponi.

Le rilevazioni vengono effettuate dal servizio di sorveglianza del Parco e dagli operatori del Comitato glaciologico italiano, in

collaborazione con il Dipartimento di scienze della terra dell'università di Torino ed il Dipartimento di ingegneria dell'ambiente, del territorio e delle infrastrutture del Politecnico di Torino.

Secondo i ricercatori, «Di questo passo entro 20 anni i ghiacciai del Parco potrebbero in gran parte scomparire, sorte a cui non sfuggirebbero moltissimi altri ghiacciai dell'intero arco alpino».

Il Parco Nazionale spiega che «I ritiri frontali sono stati a volte eccezionali. Il valore massimo è

stato registrato al ghiacciaio Aouillé in Valsavarenche, che è arretrato di 90 metri ed è diminuito di spessore.

L'innevamento residuo, ovvero la copertura nevosa che

rimane sul ghiacciaio al termine della stagione di ablazione, è scarso e a volte completamente assente, venendo a mancare la linfa vitale per l'esistenza del ghiacciaio stesso».

Il caso più eclatante è quello del ghiacciaio del Grand Etret, «Il cui bilancio di massa, parametro che esprime meglio di altri lo stato di salute di un ghiacciaio, relativo al periodo 2011-2012, è risultato negativo con una perdita di oltre un metro di equivalente in acqua - sottolinea l'Ente Parco - Dal 1999 ad oggi il ghiacciaio ha perso più di 13 metri di spessore».



Corso AIB



In ottemperanza agli indirizzi progettuali relativi alla formazione ed all'aggiornamento dei volontari operanti nell'ambito di protezione civile settore antincendio boschivo (AIB) impiegati in campagne di avvistamento e spegnimento promosse dalle Amministrazioni Comunali, Provinciali, Regionali.

Il CIPC Arcipesca FISA Comitato Provinciale di RC ha svolto un corso preparatorio per tale settore nel Centro C.O.M. centro Operativo Misto intercomunale presso la sede CIPC Di Siderno, diretta dalla Presidente Maria Bizzantini.

Doveroso e sentito ringraziamento al Dipartimento Regionale Protezione Civile (Dott. Mazzeo – Dott. Torchia – Cav. Nisticò) per il supporto che ci hanno concesso nonché per la fattiva collaborazione che in ogni evento esternano in modo concreto e partecipato. Il corso di formazione di che trattasi si è articolato in due fasi:

una teorica con proiezioni video e slide in genere

una pratica con utilizzo di modulo antincendio in simulazione.

Attenta e collaborante la platea dei volontari costituita da circa 47 volontari che di fatto hanno assistito in modo attento alle lezioni svolte in aula dal Formatore AIB, il nostro Presidente Nazionale Dr. Giuseppe Pelle.

La conoscenza e l'importante concetto della prevenzione ha reso in modo inequivocabile il concetto di cambiamento rispetto al passato, dove l'investimento più consistente era quello fatto sul concetto dell'emergenza, e non quello oggi seguito ed apprezzato della prevenzione in termini di proiezione futura interpretato con coscienza attiva che "prevenire è meglio che spegnere".

Attivamente le nostre squadre territoriali formate in modo serio e responsabile svolgono servizi di avvistamento in zone definite precedentemente ed in costante contatto con le centrali operative provinciali e regionali, che di fatto coordinano tutte le azioni conseguenti all'avvistamento di un incendio, all'intervento di spegnimento, alla superficie bruciata, alla tipologia della vegetazione interessata e percorsa dal fuoco.

Il corso in sé stesso è proseguito per la tre giorni anche in modo pratico con il susseguirsi all'utilizzo del Modulo antincendio di ogni volontario, in azione simulata di un incendio, con partenza dalla postazione dopo allerta operativa, arrivo sullo stesso, preparazione e messa in moto del modulo e relativo spegnimento con stesura del rapporto usuale da inviare agli organi competenti.

L'attenzione è stata molto alta, centrando l'obiettivo duplice di formare sia i volontari sia accrescere la sensibilità degli stessi sulle norme e sui comportamenti che ogni cittadino dovrebbe avere per preservare il bene supremo del proprio territorio.

Continueranno i corsi di formazione nei prossimi giorni con lezioni sul BIs (basic life support) BIs-d ovvero rianimazione cardiopolmonare con utilizzo del defibrillatore.

È nostra convinzione che specializzare ed aggiornare tutti i nostri volontari sia un atto culturale che porta consenso e fa la differenza del Centro Italiano Protezione Civile Arcipesca FISA. Noi ci siamo e siamo a passo con i tempi.





Scuola costruzione mosche mare e fiume Dimostrazioni di lancio





Si avvicina la terza edizione della rassegna che si svolgerà a Carrara, dal 23 al 25 novembre.

Assieme alle offerte commerciali un ricchissimo programma di gare, eventi sportivi, convegni professionali. Proposte per il turismo alieutico e possibilità di provare sulla riva del mare i materiali esposti in fiera.

Sarà ancora più ricco di prodotti ma anche di proposte e suggestioni Mondo Pesca 2012 terzo Salone delle attrezzature ed equipaggiamenti per la pesca professionale, sportiva, amatoriale e delle produzioni ittiche nazionali che si svolgerà a CarraraFiere dal 23 al 25 novembre, sede ideale fra Liguria e Toscana, regioni nelle quali regna la passione per la pesca, in un complesso fieristico a pochi metri dal mare.

Dopo le esperienze positive delle prime edizioni, Mondo Pesca si specializza ulteriormente come salone dedicato esclusivamente alla pesca amatoriale e professionale che, proprio per questo, ha ottenuto il sostegno delle più significative associazioni di categoria che contribuiranno in maniera determinante ad elevare il livello tecnico e qualitativo dell'evento e delle manifestazioni programmate.

Un indicatore importante del valore che ha assunto la rassegna viene dalla partecipazione già confermata di importanti marchi nel settore della pesca sportiva e professionale.

Saranno presenti, infatti, cantieri nautici e concessionari che presenteranno le loro imbarcazioni da lavoro e per il diporto, produttori e rivenditori di motori marini, reti, cordami, abbigliamento tecnico, apparecchiature elettroniche, negozi di pesca con accessori e attrezzature per ogni tecnica di pesca, editoria specializzata e associazioni.

Per gli appassionati di turismo alieutico, sarà particolarmente interessante valutare le proposte di viaggi e battute di pesca nei luoghi più esotici e interessanti grazie alla presenza in fiera di operatori specializzati.

Con la sezione gastronomica si rinnoverà la possibilità di riscoprire e assaporare antiche ricette ma anche di imparare a pulire il pesce e degustare piatti preparati con pesci i cosiddetti "pesci poveri", varietà eccellenti a prezzi congrui che possono stimolare un consumo ittico moderno, intelligente e consapevole. Saranno protagonisti in quest'area, sempre molto apprezzata dal pubblico, le cucine regionali che offriranno in degustazione piatti tipici da consumare direttamente ma anche produttori che offriranno prelibate raffinatezze precotte o sottolio secondo le ricette delle aree di provenienza.

Prevista, in quest'area, la presenza di regioni come la Regione Siciliana e la Liguria ma anche di associazioni come Coldiretti impegnata a promuovere i prodotti della terra e del mare senza distinzione.

Grazie alla collaborazione delle principali associazioni regionali e nazionali si svolgeranno incontri e convegni tecnici per affrontare tematiche e argomenti di interesse per i professionisti di un comparto, economicamente significativo, che attraversa una fase molto complessa da affrontare con il confronto e la riflessione comune con le Istituzioni sia in relazione all'aspetto tecnico e normativo sia a quello commerciale della pesca.

Ma una delle caratteristiche più interessanti di Mondo Pesca è quella di poter offrire, grazie alla vicinanza del mare, la possibilità di realizzare sulla spiaggia campi di prova ai quali possono accedere i visitatori per testare "dal vivo" materiali tecnici come canne, mulinelli, ami ed esche esposti in fiera direttamente dai produttori.

Per i più esigenti e per gli agonisti sono in programma gare in riva al mare, mentre i più piccoli potranno cimentarsi nella pesca al lago nelle vicinanze del quartiere fieristico; in fiera saranno disponibili, per prove gratuite, simulatori di pesca, canne per le prove nella vasca di lancio, mentre chi ama la cultura e le tecniche della pesca potrà visionare filmati tecnici e incontrare i grandi campioni e gli esperti della pesca sportiva.

Mondo Pesca è organizzata da CarraraFiere con la collaborazione delle principali associazioni di categoria Uniprom, Federcoopesca, Federpesca, Lega Pesca, Agci Agrital, API, Fipsas e, per la sua importanza gode del patrocinio di Regione Toscana, Unioncamere Toscana, Provincia di Massa Carrara, Comuni di Carrara e Massa, Arci Pesca Fisa mentre la Cassa di Risparmio di Carrara (Gruppo CARIGE) è lo sponsor bancario unico dell'evento.

Info: Orario venerdì 10-18; sabato 10-19; domenica 10-18;
Ingresso n.5 Via Maestri del Marmo; aperto al pubblico e agli operatori;



NB: Si rende noto ai soci partecipanti, che l'Archi Pesca Fisa, non risponde per eventuali disagi o danni, di qualunque natura, che dovessero verificarsi nel corso del soggiorno e del viaggio, essendo direttamente responsabile il fornitore del relativo servizio turistico, il quale cura direttamente l'organizzazione del viaggio. L'Archi Pesca Fisa riceve le proposte di viaggi vantaggiose e le diffonde tra i soci nella RETE Arcipesca, sarà cura degli interessati entrare direttamente in contatto con l'offerente per la prenotazione e il relativo pagamento, **facendo presente che si è soci dell' Arcipesca Fisa..**

Per informazioni ed eventuali prenotazioni rivolgersi al num. Tel. 3343489706 (Enrica) che vi metterà direttamente in contatto con il Tour Operator presso il quale fare la prenotazione ed i relativi pagamenti.

Organizzazione tecnica: Tourbillion Tour Operator

Londra più bella che mai.



AUTUNNO E INVERNO

DA **208 EURO**

DAL 21 SETTEMBRE 2012 AL 15 MARZO 2013 È UN VIAGGIO *light*

Finite le Olimpiadi, Londra si riscopre ancora più bella. Nei mesi autunnali e durante l'inverno la città ritorna ad essere proprietà quasi esclusiva dei londinesi e riflette questa novità nelle sale vuote dei **musei**, nei **teatri** che replicano musical di successo, nelle metropolitane affollate solo nelle ore di punta, nel silenzio dei suoi grandi **parchi reali**. Come se tutto ciò non bastasse a rendere la città ancora più affascinante e desiderabile, il cielo sopra Londra è spesso sereno e l'aria è tersa, gli alberghi durante i week end (a partire dal venerdì) costano davvero poco rispetto ai prezzi di alta stagione. Il sito [Visit London](#) è una fonte inesauribile di informazioni specialmente nella sua **versione in lingua inglese**. Tourbillion organizza viaggi alle migliori condizioni possibili in collaborazione con Alitalia ed alcuni degli alberghi più confortevoli nei quartieri più centrali di Londra. **Scopri le nostre offerte**. Per approfittare dei prezzi più vantaggiosi è indispensabile prenotare molto presto: i posti disponibili sui voli Alitalia nelle classi più economiche sono molto limitati. Porta i tuoi bambini a visitare la nuova attrazione dedicata al mondo incantato di **Harry Potter** o a **Winter Wonderland**, il grande evento che monopolizza Hyde Park ogni anno per il Natale (a partire dal 23 novembre).

QUOTE INDIVIDUALI: 21/9 - 26/10 2/11 - 21/12 4/1 - 15/3

IN ALCUNI DEI NOSTRI ALBERGHI 3 GIORNI 4 GIORNI 3 GIORNI 4 GIORNI 3 GIORNI 4 GIORNI BAMBINI

JURYS INN CHELSEA 3* 208 € 258 € 252 € 288 € 252 € 288 €

LANCASTER GATE 3* 244 € 276 € 236 € 270 € 236 € 270 € -

THISTLE BLOOMSBURY PARK 3* 242 € 308 € 250 € 320 € 250 € 320 €

THISTLE CITY BARBICAN 3* 250 € 320 € 222 € 280 € 222 € 280 €

THISTLE KENSINGTON GARDENS 4* 302 € 392 € 258 € 328 € 258 € 328 €

THISTLE HYDE PARK 4* 314 € 412 € 256 € 326 € 256 € 326 €

ROYAL GARDEN KENSINGTON 5* 350 € 460 € 346 € 456 € 346 € 410 €

THE WALDORF HILTON 5* 384 € 512 € 364 € 482 € 364 € 482 €

QUOTA PER 1 / 2 BAMBINI IN CAMERA CON 2 ADULTI: 88 €

fino a 15 anni non compiuti (includere colazioni) fino a 12 anni non compiuti (solo pernottamento)

LE QUOTE INCLUDONO: LE QUOTE NON INCLUDONO:

Voli di linea Alitalia da Roma a Londra e v/v in classe "L"

Pernottamenti e prime colazioni in albergo in vigore

Assicurazione medico bagaglio ed assistenza 24 ore al giorno

LE QUOTE NON INCLUDONO:

Tasse aeroportuali e supplemento carburante attualmente (132 €, da riconfermare prima della partenza)

Quota d'iscrizione: 30 €

SCHEDA TECNICA:

Le quote sono calcolate in base al cambio attuale (1 euro = 0,78 sterline) e alla tariffa aerea in classe "L". Se la classe "L" fosse completa, vi proporremo una data alternativa o il supplemento di prezzo equivalente alla classe più economica disponibile (classe "W" 30 € - classe "X" 60 €). Vi consigliamo di prenotare con largo anticipo in quanto i posti nella classe "L" sono molto limitati.

OGNI VENERDÌ DA ROMA FIUMICINO CON VOLI DI LINEA ALITALIA

prima prenoti meno paghi





NB: Si rende noto ai soci partecipanti, che l'Archi Pesca Fisa, non risponde per eventuali disagi o danni, di qualunque natura, che dovessero verificarsi nel corso del soggiorno e del viaggio, essendo direttamente responsabile il fornitore del relativo servizio turistico, il quale cura direttamente l'organizzazione del viaggio. L'Archi Pesca Fisa riceve le proposte di viaggi vantaggiose e le diffonde tra i soci nella RETE Arcipesca, sarà cura degli interessati entrare direttamente in contatto con l'offerente per la prenotazione e il relativo pagamento, **facendo presente che si è soci dell' Arcipesca Fisa.**

Per informazioni ed eventuali prenotazioni rivolgersi al num. Tel. 3343489706 (Enrica) che vi metterà direttamente in contatto con il Tour Operator presso il quale fare la prenotazione ed i relativi pagamenti.

ORGANIZZAZIONE TECNICA : DIROTTA DA NOI TOUR OPERATOR

MERCATINI DI NATALE Norimberga & Romantische Strasse

Dal 07 al 11 Dicembre 2012

(5 Giorni - 4 Notti)



"Il più antico mercato di Natale nella città del giocattolo e di Dürer e le suggestive atmosfere medievali della Strada Romantica che nel periodo natalizio assume connotazioni fiabesche..."

Venerdì 07 Dicembre: ROMA - EBBS

Appuntamento con i partecipanti in luogo ed ora da convenire e partenza in autopullman G.T. - Sosta lungo la percorrenza autostradale per il pranzo libero in autogrill - In serata arrivo a **Ebbs** e sistemazione in hotel nelle camere riservate - Cena e pernottamento.



Sabato 08 Dicembre: NORIMBERGA

Prima colazione in hotel e partenza per **Norimberga** - Arrivo in tarda mattinata e tempo a disposizione per uno snack libero - Un po' di relax e nel pomeriggio potremo raggiungere la **Hauptplatz** per la visita della **Chiesa di San Lorenzo** ed ammirare le belle opere di scultura lignea della "scuola di Norimberga" - Potremo poi immergerci nel famoso mercatino "**Gesù Bambino**" per tuffarsi in un'atmosfera medievale, tra gli aromi dei biscotti "Lebkuchen", mandorle tostate, vin brulé e riempire gli occhi con tutte le decorazioni natalizie, giocattoli e oggetti di artigianato - Sistemazione in hotel nelle camere riservate - Cena e pernottamento

Domenica 09 Dicembre: NORIMBERGA

Prima colazione in hotel - Tour panoramico della suggestiva cinta muraria con le sue possenti torri e torrioni - La nostra passeggiata inizierà dal **Burg** da cui si gode uno spettacolare panorama sulla città - Proseguiremo poi nel quartiere medievale di San Nicola e tra ponti di legno sulla Pegnitz scopriremo angoli suggestivi con case a graticcio ed antichi palazzi - Potremo poi commuoverci davanti alle opere d'arte custodite nella chiesa di **San Sebald**, Saremo poi sulla piazza del mercato per ammirare la **Schonenbrunnen** con il suo.. "rituale" e la **Frauenkirche** - Attenderemo poi con il naso all'insù lo spettacolo dell'orologio che racconta la storia della città con le sue animazioni - Snack libero - Possibilità di visita del **Museo Nazionale Germanico** che custodisce le opere più significative del grande pittore Albrecht Dürer nato a Norimberga - Pomeriggio a disposizione per attività individuali e shopping - Rientro in hotel per la cena ed il pernottamento.



Lunedì 10 Dicembre: ROMANTISCHE STRASSE - AUGSBURG - EBBS

Prima colazione in hotel e partenza - L'itinerario della "**Strada Romantica**" rievoca aspetti di un passato fortemente legato alla storia tedesca, alla sensibilità di artisti di grande religiosità, ai cavalieri teutonici e al fasto barocco delle città episcopali - Nella nostra percorrenza potremo ammirare le possenti bastionature di **Dinkelsbuhl** e con una piacevole passeggiata raggiungeremo le sue eleganti case a graticcio del centro storico - Proseguendo verso la depressione della Ries potremo circumnavigare le antiche mura di **Nördlingen** - Proseguimento per **Augsburg**, la "Augusta" di Tacito e la città dei famosi banchieri Fugger - Snack libero - Una passeggiata sulla **Maximilianstraße** offre una delle prospettive più grandiose su palazzi e dimore della "vecchia Germania" - Ma il cuore della città è nella **Piazza del Municipio** dove con lo sfondo dello stupendo edificio rinascimentale del **Rathaus** si svolge da 500 anni uno tra i più belli e antichi mercatini natalizi della Germania - Tempo libero per curiosare nella bancarelle e visita facoltativa del quartiere della **Fuggerei** e della **Sala D'oro** - Partenza ed arrivo in serata a **Ebbs** - Sistemazione in hotel nelle camere riservate - Cena e pernottamento.



Martedì 11 Dicembre: EBBS - ROMA

Prima colazione in hotel e partenza - Sosta lungo la percorrenza autostradale per il pranzo libero in autogrill - Proseguimento per Roma con arrivo previsto in serata.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE:

(quotazione di gruppo per minimo 40 partecipanti)

• Adulti in doppia	Euro	480,00
• Supplemento camera singola	Euro	135,00

LA QUOTA COMPRENDE:

- Autopullman G.T. da Roma e per tutta la durata del viaggio
- "Servizio Cortesia" a bordo
- Sistemazione in **Hotel di 3 stelle sup/4 stelle** nelle camere riservate con servizi privati
- Trattamento di **MEZZA PENSIONE** in hotel dalla cena del 1° giorno alla prima colazione del 5° giorno
- **Visite guidate ed escursioni come da programma**
- **Accompagnatrice/guida Sig.ra Daniela Trinca per tutta la durata del viaggio**
- "Tour-Guide System" per tutta la durata del viaggio
- **Assicurazioni Europ Assistance medico/bagaglio + ANNULLAMENTO VIAGGIO**



LA QUOTA NON COMPRENDE:

- Pasti non menzionati
- Le mance ed il facchinaggio
- Bevande ai pasti
- Eventuali ingressi a musei e/o siti storici o eventuali ingressi a mercatini natalizi
- Extra di natura personale e tutto quanto non indicato alla voce "la quota comprende"

N.B.: Le visite e le escursioni in programma potranno subire adattamenti necessari per usufruire al meglio di tutte le manifestazioni natalizie. Pertanto la scelta delle giornate di escursione sarà adeguata al calendario degli eventi, senza alterare la sostanza del programma stesso



PRAGA

08, 15, 29 NOVEMBRE 2012

VOLO DI LINEA + 3 NOTTI in BB



HOTEL	CATEGORIA	QUOTA	Suppl. SINGOLA
ROYAL COURT	****	168	RQ
BW BILA LABUT	****	171	RQ

Operativo voli da Roma: PART. H. 11.10 // RIT. H. 14.55

NESSUNA QUOTA ISCRIZIONE

ASSICURAZIONE MEDICO NO STOP € 10,00

DA AGGIUNGERE

TASSE AEROPORTUALI € 98,00

20th century travel

Per informazioni ed eventuali prenotazioni rivolgersi direttamente a: 20TH CENTURY TRAVEL
Sig.ra Belli Tel 06 4390985 **Ricordandovi di far presente che siete Soci Arcipesca**

- **QUOTE SOGGETTE A DISPONIBILITA'**

Consulta tutte le offerte presenti sul nostro portale cliccando qui:

http://www.arcipescafisa.it/det_notizie.jsp?id=943

**MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
DECRETO 1 agosto 2012**

Cofinanziamento nazionale dell'annualita' 2012 relativa al programma di controllo dell'attivita' di pesca, di cui al regolamento CEE n. 2847/93 e successive modificazioni ed integrazioni, ai sensi della legge n. 183/1987. (Decreto n. 20/2012). (12A11324) (GU n. 250 del 25-10-2012)

L'ISPETTORE GENERALE CAPO
per i rapporti finanziari con l'Unione europea

Vista la legge 16 aprile 1987, n. 183, concernente il coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunita' europee e l'adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1988, n. 568 e successive modificazioni ed integrazioni, recante il regolamento sulla organizzazione e sulle procedure amministrative del Fondo di rotazione, di cui alla predetta legge n. 183/1987 ed in particolare il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 2 aprile 2007, concernente la modifica delle procedure di pagamento;

Vista la legge 6 febbraio 1996, n. 52, concernente disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunita' europee (Legge comunitaria 1994);

Vista la legge 17 maggio 1999, n. 144, che, all'art. 3, ha previsto il trasferimento dei compiti di gestione tecnica e finanziaria, gia' attribuiti al CIPE, alle amministrazioni competenti per materia;

Vista la delibera CIPE n. 141/1999 del 6 agosto 1999, concernente il riordino delle competenze del CIPE, che devolve al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica - d'intesa con le amministrazioni competenti - la determinazione della quota nazionale pubblica dei programmi, progetti ed altre iniziative cofinanziate dall'Unione europea;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 15 maggio 2000, relativo all'attribuzione delle quote di cofinanziamento nazionale a carico della legge n. 183/1987 per gli interventi di politica comunitaria che ha istituito un apposito Gruppo di lavoro presso il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato - I.G.R.U.E.;

Vista la delibera CIPE n. 89/2000 del 4 agosto 2000, concernente direttive generali per l'intervento del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, di cui alla legge n. 183/1987, a favore di programmi, progetti e azioni in regime di cofinanziamento con l'Unione europea;

Visto il regolamento CEE del Consiglio delle Comunita' europee n. 2847/93, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente l'istituzione di un regime di controllo applicabile nell'ambito della politica comune della pesca, nonche' il regolamento CE n. 2371/02, relativo alla conservazione ed allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della politica comune della pesca;

Visto il regolamento CE del Consiglio n. 861 del 22 maggio 2006 che, nell'istituire un'azione finanziaria della Comunita' per l'attuazione della politica comune della pesca e in materia di diritto del mare, prevede, tra l'altro, una partecipazione finanziaria della Comunita' alle spese in materia di controllo, ispezione e sorveglianza della pesca per il periodo 2007-2013;

Visto il regolamento CE della Commissione n. 391 dell'11 aprile 2007 recante modalita' di attuazione del regolamento (CE) 861/2006 del Consiglio per quanto riguarda le spese sostenute dagli Stati membri per l'attuazione dei sistemi di controllo e monitoraggio applicabili nell'ambito della politica comune della pesca;

Vista la decisione della Commissione n. 2012/294/UE del 25 maggio 2012 che, nel quantificare per l'Italia in 4.412.000,00 euro l'importo delle spese ammissibili per l'anno 2012 per l'applicazione di nuove tecnologie e reti informatiche (euro 3.412.000,00) e per l'istallazione di dispositivi automatici di localizzazione (euro 1.000.000,00), nell'ambito del programma di controllo dell'attivita' di pesca, stabilisce in 3.846.000,00 euro il relativo contributo finanziario comunitario. A fronte di tale contributo UE, la corrispondente quota di parte nazionale occorrente per la realizzazione delle suddette azioni ammonta a 566.000,00 euro;

Vista la nota del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali n. 15412 dell'11 giu-

(continua dalla pagina precedente)

gno 2012 che quantifica complessivamente in 566.000,00 euro per l'anno 2012 il fabbisogno finanziario nazionale per l'attuazione del programma di controllo dell'attività di pesca;

Considerata la necessità di ricorrere per tale fabbisogno alle disponibilità del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, di cui alla legge n. 183/1987;

Viste le risultanze del Gruppo di lavoro presso la Ragioneria generale dello Stato - I.G.R.U.E., di cui al citato decreto del Ministro del tesoro 15 maggio 2000, nella riunione svoltasi in data 17 luglio 2012, con la partecipazione delle amministrazioni interessate;

Decreta:

1. Ai fini della realizzazione delle azioni previste nell'ambito del programma di controllo dell'attività di pesca e' disposta, per l'anno 2012, una quota di cofinanziamento nazionale pubblico di euro 566.000,00 a valere sulle risorse del Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/1987, come specificato nella tabella A allegata, che forma parte integrante del presente decreto.

2. La predetta quota di euro 566,000,00 viene erogata secondo le modalità previste dalla normativa vigente, sulla base delle richieste del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per gli interventi di cui al punto 1 dell'allegata tabella A e di quelle del Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto per gli interventi di cui al punto 2 della predetta tabella A.

3. Il Fondo di rotazione, di cui al punto 1, e' autorizzato ad erogare la quota stabilita dal presente decreto anche negli anni successivi, fino a quando perdura l'intervento comunitario.

4. Le eventuali rettifiche apportate dalla Commissione europea alla quota comunitaria dopo la chiusura del programma comporteranno una riduzione proporzionale della corrispondente quota a carico della legge n. 183/1987. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali attiva le procedure per il rimborso al Fondo di rotazione delle eventuali somme erogate in eccedenza rispetto alla quota di spettanza del Fondo stesso, come determinata a seguito delle rettifiche operate dalla Commissione europea.

5. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ed il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto adottano tutte le iniziative ed i provvedimenti necessari per utilizzare, entro le scadenze previste, i finanziamenti comunitari e nazionali relativi al programma ed effettuano i controlli di competenza.

6. Al termine dell'intervento, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali trasmette all'I.G.R.U.E. una relazione sullo stato di attuazione dello stesso, con evidenza degli importi riconosciuti dalla Commissione europea e delle eventuali somme da disimpegnare a valere sull'autorizzazione di spesa a carico del Fondo di rotazione di cui al punto 1 del presente decreto.

7. Il presente decreto viene trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e successivamente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 1° agosto 2012

L'Ispettore generale capo: Di Nuzzo

Registrato alla Corte dei conti l'11 settembre 2012

Ufficio di controllo sugli atti del Ministero dell'economia e delle finanze, registro n. 8 Economie e finanze, foglio n. 362

TABELLA A:

<http://www.gazzettaufficiale.it/guridb/dispatcher?service=1&datagu=2012-10-25&task=testoArticolo&progressivoarticolo=0&versionearticolo=1&subarticolo=1&numeroarticolo=9999&redaz=12A11324&tmstp=1351504329053>

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REGIONE SICILIANA
PARTE I n. 46 del 26-10-2012
DECRETO 15 ottobre 2012.
**Approvazione del bando relativo alla misura 1.4 "Piccola
pesca costiera", tipologia D, di cui al FEP 2007/2013.**

IL DIRIGENTE GENERALE DEL DIPARTIMENTO
REGIONALE DEGLI INTERVENTI PER LA PESCA

Visto lo Statuto della Regione;

Vista la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10;

Vista la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19;

Visto il regolamento CE n. 1198/2006 del Consiglio del 27 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo per la pesca;

Visto il regolamento CE n. 498/2007 della Commissione del 26 marzo 2007, che stabilisce le modalità di applicazione del regolamento CE n. 1198/2006;

Visto il Piano strategico nazionale elaborato dal MIPAAF- Direzione generale pesca ed acquacoltura - ai sensi dell'art. 15 del reg. CE n. 1198/2006;

Visto il Programma operativo elaborato dal MIPAAF - Direzione generale pesca ed acquacoltura - ai sensi degli artt. dal 17 al 20 del reg. CE n. 1198/006, approvato con decisione della Commissione europea C (2007) n. 6792 del 19 dicembre 2007 e il P.O. di modifica al precedente, approvato con decisione della C.E. C (2010) n. 7914 dell'11 novembre 2010;

Vista la delibera di Giunta n. 244 adottata nelle sedute del 7/8 ottobre 2008 "presa d'atto della programmazione 2007/2013 relativa al Fondo europeo per la pesca e dei documenti approvati in sede di Conferenza Stato-Regione";

Visto l'asse prioritario I del regolamento CE n. 1198/2006 "misure per l'adeguamento della flotta da pesca

comunitaria", ed in particolare l'art. 26;

Visto il D.D.G. n. 74/Pesca del 24 febbraio 2012, con cui è stato approvato il bando della misura 1.4 "Piccola pesca costiera", il cui avviso è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 9 del 2 marzo 2012;

Visto il D.D.G. n. 171/pesca dell'11 maggio 2012, con cui è stata approvata la "Pista di controllo" relativa alla misura 1.4 "Piccola pesca costiera";

Considerato che da diverse associazioni di categoria e GOGEPÀ è stata richiesta la riproposizione del bando di attuazione della misura 1.4 "Piccola pesca costiera" specificatamente per la tipologia D" utilizzo di innovazioni tecnologiche (tecniche di pesca più selettive che vanno oltre gli obblighi normativi attuali o innovazioni volte a proteggere gli attrezzi e le catture dai predatori) che non aumentano lo sforzo di pesca.

Ritenuto di condividere le motivazioni espresse a supporto delle predette richieste;

Decreta:

Art. 1

Per le motivazioni di cui in premessa, è approvato in accoglimento alle richieste pervenute al dipartimento, da parte delle associazioni di categoria e GOGEPÀ, per l'anno 2012, il bando misura 1.4 "Piccola pesca costiera" tipologia "D" di cui al FEP Reg. CE n. 1198/2006.

Art. 2

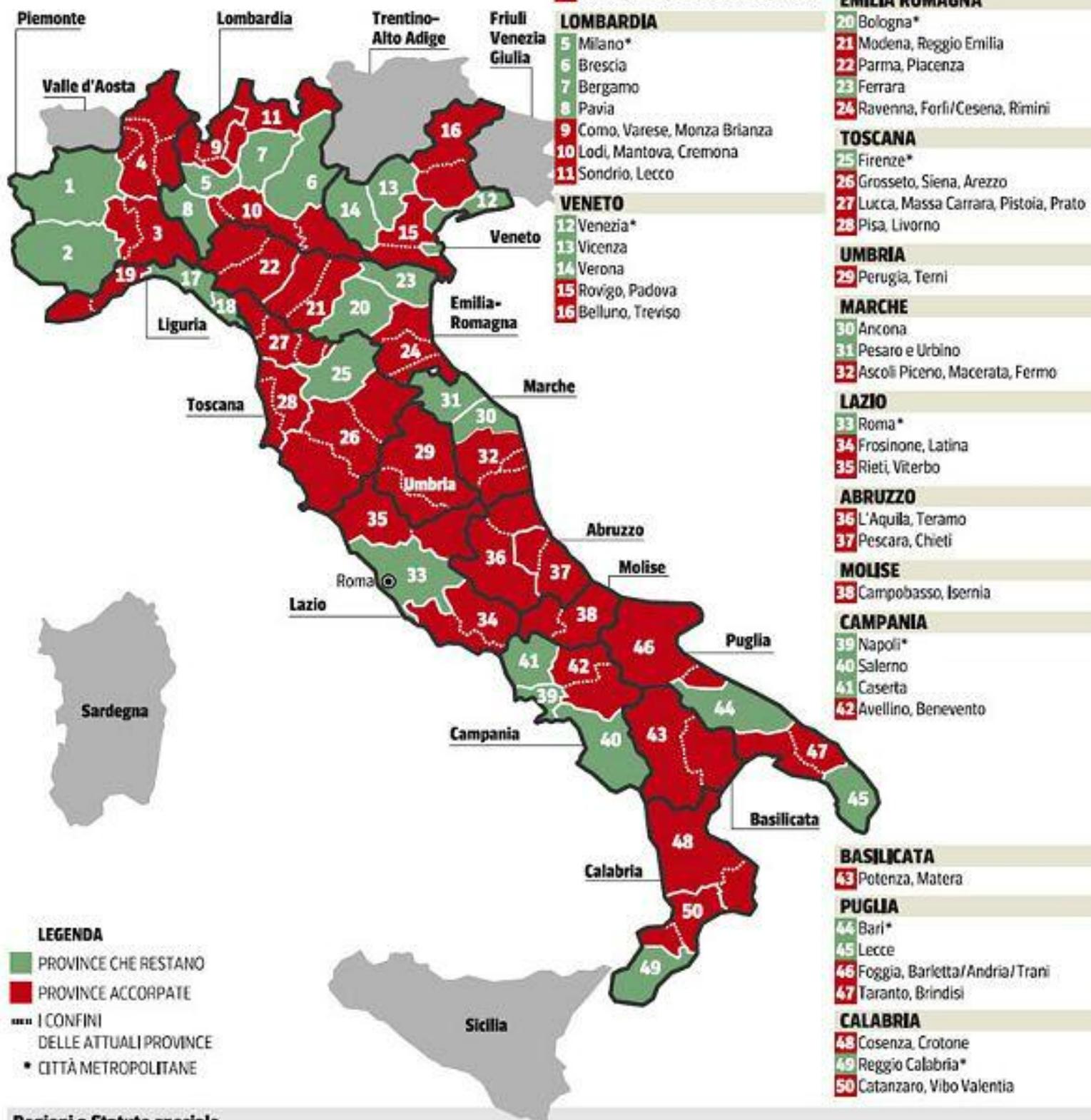
Si autorizza la pubblicazione del presente decreto nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana e del predetto bando, con i relativi allegati, nel sito istituzionale degli interventi per la pesca, ai sensi della legge regionale n. 5/2011.

Palermo, 15 ottobre 2012.

LO PRESTI

La nuova geografia

Il piano allo studio



Nuove conoscenze per una gestione integrata delle attività umane nel mare - ENV/PP 2012/SEA

Finalità

Il progetto pilota si propone di esplorare e sviluppare una serie di aspetti in grado di supportare il processo di MSFD (Marine Strategy Framework Directive) in materia di monitoraggio. I seguenti aspetti devono essere presi in considerazione:

- programmi integrati multi-disciplinari di monitoraggio volti a massimizzare l'utilizzo delle risorse esistenti (ad esempio, il tempo nave), migliorando l'efficienza dei programmi esistenti (vale a dire l'utilizzo di capacità di riserva);
- programmi di monitoraggio comuni nelle regioni marine che aiutino a creare sinergie tra gli Stati membri sul modo in cui è monitorato e valutato l'ambiente marino, e potenzialmente in grado di ridurre i costi complessivi;
- programmi che mirino ad affrontare in modo equilibrato la gamma delle attività umane e dei loro principali fattori di pressione e gli impatti sull'ambiente marino all'interno di una regione. Questo può includere migliore campionamento spaziale o temporale per valutare la distribuzione e l'entità delle pressioni e del loro impatto, tecniche alternative quali requisiti 'intera area' indirizzo piuttosto che tradizionale 'singole stazioni' approcci (o una combinazione dei due approcci);
- strumenti decisionali che aiutino a realizzare programmi di monitoraggio di progettazione efficaci ed efficienti (ad esempio, per determinare la risoluzione spaziale e temporale necessaria o la possibilità di integrazione di tecniche) trasferibili ad altre regioni.

Azioni

Lo scopo di questo progetto pilota è quello di sviluppare nuovi concetti e strumenti decisionali per la gestione integrata di monitoraggio per l'ambiente marino per supportare la gestione delle attività umane nelle acque marine UE.

Il progetto dovrà sviluppare strategie di monitoraggio integrate in regioni pilota selezionate, sulla base di campionamenti esistenti in varie discipline (fisica, chimica, biologica) e la portata del potenziale di tali programmi di monitoraggio comuni (all'interno e tra gli Stati membri). Avrà lo scopo di sviluppare approcci strategici per il monitoraggio integrato delle pressioni da attività umane e i loro effetti sull'ambiente a sostegno di future iniziative legislative e altre MSFD. Lo sviluppo di tali strumenti di monitoraggio e dei programmi integrati servirà a raggiungere gli obiettivi del MSFD, contribuendo in particolare all'obbligo degli Stati membri di sviluppare programmi di monitoraggio entro il 2014. I risultati del progetto pilota (ad esempio, le strategie, gli strumenti) devono poter essere trasferibili ad altre regioni dell'UE. Idealmente, saranno selezionate aree marine in diverse regioni pilota e sarà chiesto loro di collaborare alla realizzazione dei progetti.

Beneficiari

Al fine di poter beneficiare di una sovvenzione, i candidati devono:

- essere organismi pubblici o privati, soggetti e istituzioni, organizzazioni non governative, università e / o istituti di ricerca o organizzazioni internazionali;
- essere registrati in uno Stato membro dell'UE, la Croazia o la Turchia;
- essere direttamente responsabile della preparazione e gestione dell'azione. Le domande presentate da un organismo che agisce come intermediario per un terzo non sono accettabili.

Stanziamento

Il budget a disposizione è di 2.000.000 EUR.

Finanziamento

La sovvenzione copre fino al 90% delle spese ammissibili.

Scadenza

Il termine per la presentazione delle proposte è il **19 dicembre 2012**.

Premio europeo di eccellenza per il turismo accessibile

Titolo Call for proposals: european excellence award for accessible tourism

Oggetto

Bando per incentivare e premiare le destinazioni turistiche europee che hanno fatto dell'accessibilità una priorità chiave della loro offerta promozionale, nel quadro dell'azione preparatoria "Turismo ed accessibilità per tutti"

Fonte Commissione europea - Sito Web Europa 56/G/ENT/PPA/12/6472

Ente Erogatore Commissione europea

Obiettivo

Sostenere le amministrazioni nazionali incaricate del turismo (o altri enti pubblici specificati nei beneficiari), nella selezione delle migliori pratiche o iniziative d'eccellenza messe in atto dall'industria turistica che abbiano migliorato l'accessibilità per tutti i visitatori e in particolare per quelli affetti da disabilità.

Obiettivi specifici:

- Favorire l'adattamento dei prodotti e servizi turistici alle esigenze delle persone con disabilità
- Promuovere l'uso di soluzioni innovative
- Migliorare le competenze e la formazione in relazione all'accessibilità nella catena dell'offerta turistica
- Aumentare la consapevolezza e promuovere la cooperazione fra gli attori pubblici e privati sulle esigenze di accessibilità dei turisti
- Favorire la creazione di una catena dell'offerta europea di turismo veramente accessibile e senza interruzioni
- Divulgare le migliori prassi e promuovere la creazione di reti fra destinazioni

Azioni

Il proponente deve progettare un sistema di premiazione per la selezione, a livello nazionale, attraverso un concorso aperto, delle migliori prassi, soluzioni pratiche o iniziative di eccellenza che agevolano l'accesso di persone con esigenze specifiche di accesso a servizi turistici.

Soluzioni, pratiche o iniziative di eccellenza eleggibili possono essere private oppure sostenute da partenariati pubblico privati o da fondi pubblici e essere realizzate da operatori economici/PMI del settore turistico, singolarmente o in cooperazione con altri enti pubblici o privati.

Le migliori prassi/soluzioni/iniziative premiabili devono evidenziare le seguenti qualità:

- dimostrare di avere migliorato in modo tangibile le condizioni di accesso ai servizi turistici per persone con specifiche esigenze di accesso
- mostrare come le imprese turistiche hanno beneficiato di una migliore accessibilità incoraggiando al tempo stesso la fiducia e la soddisfazione dei consumatori
- aver aiutato ad innalzare gli standard di qualità dell'intera industria turistica, così come la qualità della vita delle comunità locali.

Il sistema di premiazione nazionale può riguardare le seguenti categorie:

1. Alloggio e ristorazione

Le pratiche/soluzioni/iniziative possono riguardare ad esempio: stanze, ristoranti, aree comuni, piscine, palestre, aree benessere e i miglioramenti dell'accesso possono riguardare le infrastrutture e gli edifici, le informazioni offerte prima, durante e dopo il soggiorno, la presenza di servizi dedicati e di supporto quali informazioni, prenotazioni e soluzioni mobili, marketing e intermediazione turistica.

(continua)

2. Patrimonio nazionale, cultura, divertimento e tempo libero

Le pratiche/soluzioni/iniziativa possono riguardare una migliore fruizione delle destinazioni turistiche da parte di persone con specifiche esigenze di accesso. Questa categoria va intesa in senso ampio e comprende luoghi di interesse storico-culturale, paesaggi naturali, luoghi storici, di arte, di cultura, ma anche di gioco, sport, ricreativi, acquisto, festival, gastronomici, celebrazioni, ecc. (le indicazioni relative alle categorie non sono esaustive)

Beneficiari

Il proponente deve essere un'amministrazione nazionale incaricata del turismo; se il turismo viene gestito in modo decentrato, il proponente può essere l'amministrazione regionale/locale competente. Gli uffici nazionali del turismo o altri enti pubblici per il turismo possono essere proponenti se sono in ciò formalmente autorizzati dall'amministrazione nazionale competente.

Entità contribuito

Il contributo comunitario può coprire fino al 75% delle spese ammissibili per un massimo di 30.000 euro.

Modalità e procedura

Il proponente può sviluppare un sistema di premiazione per una sola o per entrambe le categorie. Per ogni categoria sarà premiato 1 vincitore e 2 secondi classificati.

Saranno finanziati al massimo 2 progetti per ogni Stato membro (1 per categoria)

Il proponente deve specificare in modo chiaro come intende sviluppare il sistema di premiazione, compresi i criteri di valutazione per la selezione dei candidati (che devono riguardare, fra le altre cose, gli aspetti di novità e innovazione, la misurazione dell'impatto della pratica/soluzione/iniziativa, la sua trasferibilità, ecc.)

Il proponente può presentare la proposta progettuale da solo o in partenariato con un altro ente

La durata massima prevista dei progetti è di 10 mesi; le attività dovrebbero cominciare indicativamente verso marzo 2013 (La Commissione intende informare i proponenti sull'esito delle loro proposte progettuali entro gennaio 2013).

La documentazione per la presentazione delle proposte progettuali è disponibile sulla pagina web del bando:

http://ec.europa.eu/enterprise/newsroom/cf/itemdetail.cfm?item_id=6184&tpa=0&tk=&lang=it

Scadenza 13/11/2012

Referente Commissione europea – DG Imprese e industria

Risorse finanziarie disponibili 300.000 euro

Aree Geografiche coinvolte

UE 27

Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Repubblica slovacca, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria.

Indirizzi utili

Indirizzo

Commissione europea -- DG Imprese e industria

Call for proposals No: /G/ENT/PPA/12/6472

Directorate E – Unit E/2 Cultural Instruments and Tourism

B100 04/28

B-1049 Brussels, Belgium

Sostegno alle imprese culturali: bando in Sicilia

La Regione Sicilia sostiene le imprese culturali attraverso un bando che stanziava fondi volti a supportare la crescita del settore turistico: con l'attuazione del Fesr 2007-2013, infatti, vengono stanziati risorse fino a quasi 12 milioni di euro.

Obiettivo del bando ("Potenziare le filiere produttive connesse al patrimonio e alla produzione culturale e sostenere i processi di gestione innovativa delle risorse culturali") è quello di rafforzare il turismo nella Regione e potenziare l'occupazione creando nuovi posti di lavoro: gli incentivi sono destinati alle PMI, agli enti no-profit e ai soggetti misto pubblico-privato.

Per accedere al bando e ottenere i finanziamenti, utilizzabili per l'acquisto di servizi tecnologici e innovativi, è necessario essere iscritti al registro delle imprese della Regione ed essere possessori di Partita IVA.

I contributi possono essere richiesti, inoltre, dalle reti di imprese anche in forma di associazione temporanea.

Gli incentivi prevedono finanziamenti fino al 70% degli investimenti fino a un importo massimo di 200mila euro erogati in tre anni. Le domande devono essere inviate fino al 19 novembre, mentre i fondi saranno distribuiti fino a completo esaurimento delle risorse.

Soggetti beneficiari

- Piccole e medie imprese, sia in forma singola che associate o riunite in consorzi, comprese associazioni e fondazioni culturali che svolgono attività economica
- Enti privati con finalità non economica nel settore culturale
- Gruppi di azione locale
- Soggetti misti pubblico-privati
- Associazioni temporanee di scopo pubblico-private

I beneficiari possono partecipare ad un solo progetto di investimento

Investimenti ammissibili

- Produzione di beni e servizi promossi da imprese del settore turistico e dalle imprese culturali, integrati con il sistema dei beni culturali della Regione siciliana
 - Produzione di beni e servizi promossi da almeno due soggetti beneficiari, finalizzati alla creazione ed avvio di strutture associative, tra soggetti che operano nella filiera dei beni culturali, per la gestione innovativa dei beni culturali
 - Produzione di beni e servizi per le infrastrutture culturali, finalizzate ad interventi integrati ed inter-settoriali di sviluppo e qualificazione, a livello locale, che coinvolgano strutture associative tra i soggetti operanti nelle diverse fasi della conservazione e della fruizione di tali infrastrutture culturali
 - Acquisizione di servizi tecnologici ed innovativi da parte di imprese impegnate nella conservazione, tutela e fruizione delle risorse culturali

Spese ammissibili

- A) Progettazione, studi, direzione lavori, collaudi, perizie (Max 5% dell' investimento ammissibile)
- B) Opere murarie (Max 20% spese ammissibili)
- C) Macchinari, impianti ed attrezzature
- D) Software, licenze (Max 10% dell' investimento ammissibile)
- E) Spese per investimenti immateriali diversi da quelle delle lettere A e D (Max 20% spese ammissibili): consulenza, prestazioni culturali, artistiche, forniture di servizi, oneri vari

Agevolazioni concesse

- Contributi in conto capitale, sino ad un Max del 70% del progetto di investimento rispettando comunque il limite Max di € 200.000,00 di aiuti per ogni impresa, stabilito dal regime di de minimis
- I progetti di investimento devono essere compresi tra € 50.000 e € 500.000

Termini di presentazione 19/11/2012

Dotazione finanziaria

€ 11.663.000,00

Per maggiori informazioni:

Telefono: 090 9796275 - Fax: 090 9704863

E- mail: info@porsicilia.it

Pesca, appello bipartisan per Mediterraneo

L'attenzione alle specificità del Mediterraneo al centro dei rapporti tra Ue e paesi del Nord Africa e anche della riforma della Politica comune della pesca. L'eurodeputato del Pd Guido Milana, vicepresidente della commissione Pesca del Parlamento europeo, rilancia la proposta del ministro degli Esteri Giulio Terzi che - durante l'ultimo Consiglio Esteri a Lussemburgo - ha suggerito di dare più spazio all'attività ittica negli accordi di partenariato con i paesi della sponda Sud del Mediterraneo. Mentre l'europarlamentare Pdl Salvatore Iacolino chiede che la Politica comune della pesca post 2013 riconosca "i bisogni e le peculiarità" del Mare Nostrum.

A Lussemburgo, Terzi ha affrontato la questione del partenariato meridionale, sostenendo che la pesca è importante non solo per lo sviluppo economico dei paesi della sponda Sud del Mediterraneo, "ma anche per gli assetti sociali". Una posizione condivisa da Milana, che ricorda le ripetute sollecitazioni rivolte dal Parlamento europeo alla Commissione per "la stipula di accordi di pesca nel Mediterraneo", che permetterebbero anche di "ottimizzare gli sforzi per la tutela della risorsa ittica". "Qualunque politica europea della pesca nel Mediterraneo - prosegue l'eurodeputato - non può prescindere da regole comuni con i paesi non europei, atteso che su questo mare, oltre agli otto paesi appartenenti alla Comunità europea, se ne affacciano quattordici non comunitari".

Insieme agli accordi di partenariato, per Iacolino, anche la Politica comune della pesca può dare risposte alle necessità del Mediterraneo: per l'eurodeputato, la nuova programmazione comunitaria della pesca dovrà "garantire la sostenibilità ambientale, favorire la riproduzione della fauna marina e sostenere con tempestive misure di supporto economico i pescatori colpiti dal fermo biologico, aiutandoli a diversificare o a riconvertire la loro attività".

Iacolino ha in mente in particolare la Sicilia e il rafforzamento delle sue marinerie, in particolare quelle di Mazara del Vallo, Sciacca, Porticello 'Santa Flavia' e Licata, "che per la loro identità e peculiarità stanno soffrendo, più delle altre, le problematiche che affliggono il settore". L'eurodeputato ha già presentato degli emendamenti a sostegno delle marinerie siciliane, "costrette - spiega - alla quasi totale inattività per via delle attuali limitazioni nazionali ed europee - fermo biologico, quote, misura delle maglie delle reti - nonché del caro carburante e della concorrenza dei mercati esteri".

La revisione della Politica comune della pesca dovrà garantire, per Iacolino, anche il finanziamento di misure che aiutino gli operatori del settore a conciliare sostenibilità ambientale e redditività: "Chiederemo che il nuovo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (6,5 mld di euro per il periodo 2014/2020) mantenga alcuni strumenti di sostegno esistenti - aiuti alle demolizioni, sostegno all'arresto definitivo dell'attività, al rinnovo e all'ammodernamento della flotta - e che preveda nuove misure per tutelare il comparto, attraverso il finanziamento dei blocchi temporanei e di fondi di mutualizzazione per indennizzare le perdite imputabili a fattori esterni", conclude l'eurodeputato.

La biodiversità aumenta con la temperatura

La biodiversità aumenta con l'aumentare della temperatura: uno studio che considera l'andamento di clima e la comparsa di nuove specie nell'arco di 540 milioni di anni ha portato ad un risultato in controtendenza con le attuali previsioni. Lo studio si deve al gruppo di ricerca guidato dall'università britannica di York e pubblicato sulla rivista dell'Accademia delle Scienze degli Stati Uniti (Pnas). I ricercatori rilevano comunque che nel 'breve' periodo il riscaldamento globale è una minaccia per la ricchezza delle specie. La ricerca, realizzata analizzando una vasta serie di reperti fossili e geologici relativi agli ultimi 540 milioni di anni, dimostra un incremento del numero delle specie nel corso di milioni di anni all'aumentare delle temperature; un aumento accompagnato però anche dall'estinzione delle specie esistenti. Secondo i ricercatori, i rapidi cambiamenti attualmente in corso rendono improbabile un aumento della biodiversità, che invece tenderà a diminuire nel breve periodo in quanto i tempi evolutivi per la nascita di nuove specie sono molto lunghi.

Queste conclusioni derivano da un perfezionamento di alcuni precedenti studi che avevano analizzato la biodiversità nel medesimo intervallo temporale, ma con un campione di dati più ristretto e meno complesso, e raggiunto conclusioni opposte. "I risultati erano sembrati sempre paradossali", ha commentato Alistair McGowan, dell'Università di Glasgow, uno degli autori dello studio. Molte evidenze mostravano infatti come la ricchezza di specie fosse maggiore nelle aree calde, "ora i nostri studi invertono le conclusioni precedenti e li portano in linea con i modelli ecologici", ha rilevato McGowan. "La scienza progredisce costantemente riesaminando i precedenti studi alla luce di dati migliori", ha aggiunto un altro autore dello studio, Tim Benton, dell'Università di Leeds. "L'attuale riscaldamento globale - ha detto ancora - non è un bene per le specie esistenti, in quanto l'incremento di diversità globale impiega milioni di anni, un arco di tempo in cui si verificheranno molte estinzioni".

Alleanza pescatori-squali nel Mediterraneo italiano

SharkLife, un progetto Life+ dell'Unione Europea affidato ad una cordata di soggetti di cui capofila è il Centro turistico studentesco e giovanile (Cts), è nato per studiare comportamenti, spostamenti, abitudini e a monitorare il numero di questi animali sempre più rari: «Un progetto che si propone di contribuire alla conservazione degli squali in generale, con attività mirate in particolare allo squalo elefante, al trigone viola due specie che sono spesso vittime di catture accidentali e altre quali il palombo, lo squalo volpe, verdesche, spinarolo e alcune razze che vengono catturate durante le gare di pesca sportiva. Animali che non hanno valore commerciale, ma che molto spesso vengono catturati accidentalmente. Queste attività, hanno un forte impatto su molte specie, sia nel numero di animali catturati e sia perché spesso si tratta di catture di giovani esemplari».

Il Cts sottolinea che «il Mediterraneo è un mare semi-chiuso che ospita 45 specie di squali. L'Italia, grazie alla sua posizione strategica nel cuore del Mediterraneo, ospita 43 specie di squali. Il rapporto Iucn presenta prove del fatto che la regione interessata ha la percentuale più alta di squali e razze minacciate al mondo. Il 42% delle 71 specie valutate sono elencate nella Lista Rossa delle specie minacciate (nelle categorie Criticamente minacciate, in pericolo o vulnerabili) a causa del loro stato di conservazione».

Il mondo fortunatamente cambia ed ai pregiudizi atavici si sostituisce una nuova consapevolezza, così sono proprio i pescatori a venire in aiuto agli squali in difficoltà: uno dei partner di SharkLife è la Federazione italiana pesca sportiva ed attività subacquee (Fipsas) che ha modificato il regolamento di pesca sportiva che ora prevede il rilascio in mare degli esemplari di squali pescati. Non solo: «Gli animali saranno anche marcati con un tag ovvero gli verrà applicata una targhetta numerata e per ogni squalo marcato saranno rilevati dati quali luogo di cattura, lunghezza che poi saranno confrontati in caso di ricattura. Si consideri che l'elevato numero di gare che ogni anno provoca la cattura di centinaia di esemplari con conseguente perdita di biodiversità. Sono circa 300 tra palombi, verdesche, spinaroli gli squali ogni anno salvati dalla pesca sportiva.

Solo nell'ultima gara avvenuta a Bibione (Ve) il 28 e 29 del mese di luglio sono stati 30 i palombi ad abboccare alle canne dei pescatori sportivi (il palombo è una delle specie di squalo più conosciute e apprezzate per le carni bianche che viene pescato con tutte le tipologie di reti e nella pesca sportiva, non raggiunge il metro di lunghezza, partorisce da 4 a 15 piccoli lunghi intorno ai 39 cm dopo un periodo di gestazione di circa 10 mesi. Stato di conservazione: vulnerabile). Tutti però hanno ripreso il mare. Lunghi circa 40 cm con un peso che non arriva al mezzo chilogrammo. Da questa cattura si evince che in quella zona di mare è presente una nursery di squali Palombo trattandosi evidentemente di cuccioli. Questo consentirà di salvare e quindi conservare una specie come quella dello squalo Palombo, essendo questo tra i pesci più pescati che spesso finisce sulle nostre tavole».

Sul fronte della pesca professionale, l'Associazione generale cooperative Italiane (Agci Agr.It.Ai) è una protagonista attiva della conservazione di questi animali e spiega: «Oltre a utilizzare nella pesca con il palangaro nuovi ami circolari in grado di ridurre le catture accidentali di razze e squali, solo per le tartarughe Caretta caretta si parla di un 30% in meno, si sta mettendo a punto un sistema per segnalare la cattura di squalo elefante nelle reti da posta. Lo squalo Elefante è un'impressionante creatura dei mari, totalmente innocua per gli esseri umani, che i biologi attendono tra febbraio e marzo in Sardegna. Spesso mostrano tagli e cicatrici, testimonianza diretta degli scontri con le imbarcazioni, eliche o reti da pesca. Il dato interessante è che tra il 2005 il 2010 sono 79 gli avvistamenti di squalo elefante in Sardegna, soprattutto in inverno e in primavera, a testimonianza che l'isola rappresenta una tappa importante nelle migrazioni annuali di questi animali. In soccorso degli squali elefante arriverà un nuovo dispositivo elettronico applicato alle reti da posta che trasmetterà un segnale radio al personale del Parco della Maddalena ogni qualvolta un animale rimarrà intrappolato. Il prototipo di questo dispositivo sarà progettato proprio in questi tre anni di studio e ricerca».

Quanto durano i rifiuti di plastica nel mare

In occasione della mostra sui rifiuti di plastica in mare presso il Museo del design di Zurigo, è stata realizzata una infografica, pubblicata su Flickr, con la quale si evidenziano i tempi di decomposizione dei rifiuti di plastica nel mare.

Gli organizzatori della mostra evidenziano che da quando i prodotti in plastica prodotti in serie hanno reso la nostra vita più facile, il mare ha cominciato gradualmente a trasformarsi in una gigantesca "zuppa di plastica" - oggi non un solo chilometro quadrato di acqua di mare è priva di particelle di plastica.

La mostra presenta raccolte di immondizia di plastica da tutti i mari del mondo e illustra la piena portata di questa catastrofe ecologica. Inoltre, il progetto esamina i vantaggi e svantaggi della plastica e la sua influenza sulla salute, ma anche le azioni che si possono intraprendere per affrontare la problematica, come la riduzione, il riutilizzo o il riciclaggio.

HOW LONG UNTIL IT'S GONE?

Estimated decomposition rates of common marine debris items



Estimated individual item timelines depend on product composition and environmental conditions.

Source: NOAA (National Oceanic and Atmospheric Administration), US / Woods Hole Sea Grant, US. Graphics: Oliver Lohr / Museum für Gestaltung Zürich, ZHMK.

Arriva il condono per le trivelle

Non si ferma l'allarme trivelle nei fondali italiani. Potrebbero essere almeno 70 le piattaforme petrolifere a venire, per un totale di 29.700 km quadrati di mare, tra Adriatico centro meridionale, Canale di Sicilia, Ionio e golfo di Oristano. L'equivalente di una superficie più grande della Sicilia. È l'allarme lanciato da Greenpeace, Legambiente e Wwf Italia che nel corso del convegno "Trivelle d'Italia", organizzato ieri a Roma, hanno puntato il dito contro l'articolo 35 del decreto Cresci Italia (d.l. 83/2012), che darebbe il via libera a vecchie istanze di prospezione e ricerca in mare, bloccate nel 2010 perché troppo vicine alla costa o alle aree protette. Un vero e proprio "condono" a vantaggio delle compagnie petrolifere, lamentano le associazioni, che ora chiedono la cancellazione dell'art. 35 e un deciso cambio di rotta nella strategia energetica dell'attuale governo, ritenuta "azzardata per l'economia e per l'ambiente".

Il decreto Cresci Italia estende a tutta la fascia costiera (e non solo alle aree marine protette) il divieto delle 12 miglia per le nuove richieste di estrazione di idrocarburi a mare. Si tratta di un fatto positivo, ma fa anche ripartire tutti i procedimenti per la prospezione, ricerca ed estrazione di petrolio che erano stati bloccati dal decreto legge 128/2010 (Decreto Prestigiacomo) approvato dopo l'incidente alla piattaforma Deepwater Horizon nel Golfo del Messico. All'articolo 35, infatti, si legge che vengono fatti "salvi i procedimenti concessori (...) in corso, ma anche i procedimenti autorizzatori e concessori conseguenti e connessi che siano stati avviati al 29 giugno 2010".

A questo si aggiunge un altro elemento negativo: con il nuovo decreto la fascia off-limits delle 12 miglia parte dalle linee di costa, cioè dalla battigia, e non come era stabilito precedentemente dalle linee di base (linee che includono golfi e insenature). In poche parole, dicono gli ambientalisti, si tratta di una sanatoria che rimette in gioco le istanze di prospezione e di ricerca nella fascia di interdizione delle 12 miglia introdotta a tutela delle aree protette e delle zone litoranee di pregio. A farne le spese sarebbero ampi specchi di mare al largo dell'Adriatico centro meridionale, già fronte caldo con la Puglia a guidare la protesta anti-trivelle (Vedi Galileo: Trivelle, cosa succede in Puglia?), il canale di Malta, dove sono già attivi due permessi di ricerca, e quello di Sicilia, dove negli ultimi anni le compagnie hanno moltiplicato le richieste per le esplorazioni off-shore.

Ma il gioco vale la candela? Secondo quanto emerso dal convegno, al quale erano presenti anche Francesco Ferrante, Roberto Della Seta, Antonio D'Alì e Daniela Mazzuconi, firmatari di un disegno di legge che chiede l'abrogazione dell'art. 35, la risposta è no: le nostre riserve di greggio sono scarse e le royalties corrisposte dalle compagnie petrolifere irrisorie. "La dipendenza dell'Italia dalle fonti fossili è attualmente al 3%, mentre le rinnovabili sono arrivate al 20% nel 2010", ha spiegato Giorgio Zampetti, responsabile scientifico di Legambiente. "Quest'ultimo è un settore in costante crescita e ha, in termini occupazionali, una valenza superiore a quella prospettata dal rilancio delle attività estrattive".

Il Governo, infatti, stima in 15 miliardi di euro di investimento e in 25 mila nuovi posti di lavoro l'indotto derivante dallo sfruttamento del greggio ma, ribattono le associazioni, si tratta di un settore destinato a esaurirsi in pochi anni, come sostiene lo stesso ministero dello Sviluppo economico nel Rapporto 2012 della sua Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche: "Il rapporto fra le sole riserve certe e la produzione annuale media degli ultimi cinque anni, indica uno scenario di sviluppo articolato in 7,2 anni per il gas e 14 per l'olio". Allo stato attuale, la produzione italiana di petrolio equivale allo 0,1% del prodotto globale e il nostro paese è al 49o posto tra i produttori. Secondo le ultime stime del ministero dello Sviluppo economico ci sarebbero nei nostri fondali marini 10,3 milioni di tonnellate di petrolio di riserve certe che, ai tassi di consumo attuali, coprirebbero il fabbisogno nazionale per sole 7 settimane e anche attingendo al petrolio del sottosuolo, soprattutto della Basilicata (Vedi Galileo: Basilicata, no alle trivelle vicino l'ospedale), il totale delle riserve certe verrebbe consumato in appena 13 mesi.

Inoltre, sebbene nel decreto Cresci Italia si parli di un incremento delle royalties dal 7 al 10% per il gas e del 4% al 7% per il petrolio, queste cifre restano comunque bassissime rispetto alle aliquote applicate nel resto del mondo (dal 20 all'80%). Le royalties versate nel nostro paese sono le più basse al mondo e sulle 59 società operanti nel 2010 solo 5 le pagavano (ENI, Shell, Edison, Gas Plus Italiana ed ENI/Mediterranea idrocarburi).

Una placca terrestre va in frantumi nell'Oceano Indiano

Al largo dell'Oceano Indiano la crosta terrestre si sta letteralmente spezzando. Ad annunciarlo fragorosamente è stata, sostengono tre studi pubblicati su Nature, la coppia di terremoti di magnitudo rispettivamente 8,7 e 8,2, che l'11 aprile 2012 hanno scosso questa parte del pianeta. Secondo i tre paper infatti, sotto l'Oceano Indiano la placca indo-australiana si starebbe spezzando in due placche più piccole, o addirittura in tre, e le scosse sarebbero state causate proprio dalla tensione accumulata in questo processo di formazione di un nuovo confine.

È dagli anni '80 che i sismologi sostengono che la questa parte della crosta terrestre si sarebbe potuta rompere. Stando alle principali teorie della tettonica a zolle, la placca indo-australiana ha cominciato a deformarsi internamente circa 50 milioni di anni fa, e occorreranno altri milioni di anni e migliaia di terremoti di grande intensità prima che questo processo arrivi a compimento. Secondo il primo dei tre studi, coordinato da Matthias Delescluse, un geofisico dell'Ecole Normale Supérieure di Parigi, alla base della rottura vi sarebbe la tensione accumulata dai movimenti della placca verso nord, dove si scontra con la placca eurasiatica.

A questa tensione, spiegano gli scienziati nel loro lavoro, si aggiunge poi quella dovuta alle tensioni e rotture sul margine orientale della placca. Infatti, esaminando i cambiamenti nello stato di tensione immediatamente precedenti ai due eventi del 2012, Delescluse e la sua équipe hanno scoperto ad aver acceso la miccia della loro esplosione essere state proprio le conseguenze di altri due terremoti avvenuti lungo questo confine orientale. Il primo è quello di magnitudo 9,1 responsabile dello tsunami che il 26 dicembre 2004 si è abbattuto sull'isola di Sumatra, portando alla morte di oltre 228mila persone; l'altro è un terremoto di minore intensità del 2005.

Nel secondo studio, i ricercatori guidati da Thorne Lay della University of Santa Cruz in California, hanno invece esaminato più profondamente la dinamica degli eventi dell'11 aprile, scoprendo che la prima scossa ha interessato ben quattro diverse faglie. Secondo il lavoro del team di Lay, questo terremoto si potrebbe suddividere infatti in quattro scosse più piccole, di magnitudo 8,5, 7,9, 8,3 e 7,8, durate in tutto due minuti. Queste avrebbero provocato la rottura di tre faglie perpendicolari tra loro e in una quarta perpendicolare a esse. Una quinta faglia sarebbe stata invece coinvolta nel secondo dei due terremoti.

Questo interessamento multifaglia si è riflesso, mostra lo studio, nel pattern di faglia emerso dopo le scosse, uno dei complessi mai studiati. I pattern di faglia sono quegli insiemi di linee di faglia che possono essere tracciate sulla superficie terrestre dopo un terremoto, come delle cicatrici che restano sulla pelle a lungo dopo una ferita. Solitamente la maggior parte dei terremoti si propagano lungo una sola faglia, e non quattro o anche più come in questo caso in cui, tra l'altro, una delle faglie è scivolata per almeno una ventina di metri.

Il terzo studio ha infine preso in considerazione gli strascichi di questi tremori giganti, rivelando che per ben sei giorni dopo i due terremoti, altre scosse di magnitudo 5,5 e oltre hanno avuto luogo in diverse parti del pianeta. "Le scosse di assestamento sono di solito circoscritte alle immediate vicinanze dell'evento principale", spiega il primo autore dello studio Fred Pollitz geofisico dello US Geological Survey a Menlo Park, California.

Solitamente, poi, spiegano i ricercatori, i terremoti più violenti sono quelli cosiddetti strike-up, quelli in cui due faglie si scontrano e una slitta sotto l'altra. Quelli in cui due faglie scorrono una accanto all'altro si chiamano strike-slip. Quello di magnitudo 8,7 della scorsa primavera è probabilmente il più intenso terremoto di questo tipo mai registrato da quando si usano i moderni sismografi, è stato avvertito in tutta l'area compresa tra India e Australia, toccando anche il sud e il sud-est asiatico. Quasi sicuramente è anche il più forte registrato all'interno di una placca e non ai suoi margini. La sua natura strike-slip fortunatamente ha impedito che si generassero grandi tsunami come quello del 2004.

Acqua ed energia dalle pale eoliche

L'atmosfera terrestre è satura di umidità, è un'immensa riserva di acqua dolce valutata in circa 13.000 km³ ed a differenza dei pozzi non si secca mai. L'umidità dell'aria anche dove non è molta è comunque presente, il problema è come "estrarla" con una tecnologia affidabile in grado di produrre e stoccare l'acqua. L'impresa francese Eole Water dice di aver realizzato «Una tecnologia innovativa in grado di trasformare questa umidità in acqua potabile». Si tratta della turbina eolica WMS1000 che potrebbe permettere a chi vive in aree remote, desertiche e dove è difficile l'accesso all'acqua pulita di beneficiare contemporaneamente dell'accesso all'acqua potabile e all'energia per almeno 20 anni. La turbina eolica produce 30 kW di energia e fino a 1.200 - 1.500 litri di acqua al giorno, secondo il clima.

L'aria di una stanza può contenere una libbra di acqua. Anche in un deserto la mattina la rugiada si condensa sul suolo, si tratta della stessa acqua che potrebbe essere prelevata dalla nuova turbina eolica e se questo a qualcuno suona familiare è perché è fan di Star Wars trattandosi dello stesso principio con il quale nel film le aziende agricole ricavano l'umidità necessaria sul pianeta desertico Tatooine.

Eole sta completando i test di queste turbine che producono acqua e non si sa ancora dove le produrrà, ma diversi Paesi della Penisola Arabica sono già molto interessati. Nelle aree remote che non hanno accesso all'acqua potabile verrebbe colto un duplice obiettivo: risolvere il problema della mancanza di energia elettrica e di acqua. La turbina modificata di Eole non solo sfrutta vento per produrre energia, ma include un compressore simile a quello di un deumidificatore, che attrae l'aria per produrre condensa.

Infatti, Eole spiega che «Questo risultato è stato ottenuto grazie ad un condensatore di umidità dotato di una superficie di scambio equivalente ad un metro di larghezza ed a 5 Km di lunghezza. E' dotato di una lega rivoluzionaria in acciaio inossidabile di qualità "alimentare", specialmente adattato alla produzione di acqua potabile. Permette di attuare il processo di produzione dell'acqua per diverse decine di anni, senza rischio di corrosione. L'acqua in seguito circola in un sistema di trattamento su 5 livelli, incluso un filtro ad ultravioletti, per renderla del tutto sicura al consumo. La qualità dell'acqua raccolta supera le norme di potabilità che esige l'Organizzazione mondiale della sanità». Una tecnologia che sembrerebbe molto utile per lo sviluppo sostenibile, visto che sfrutta risorse rinnovabili come l'aria, il sole e il vento e non emette Co₂ o attinge con trivellazioni alle falde freatiche o pompa acque superficiali.

La maggioranza degli impianti eolici e solari esistenti oltre i 10 KW sono destinati all'allaccio alla rete elettrica e non funzionano in maniera autonoma, così in alcuni Paesi le comunità isolate vengono escluse dall'energia rinnovabile. Dispositivi come quello di Eole Water, che funzionano autonomamente, rappresentano una tecnologia in grado di stabilizzare l'energia eolica e di renderla utilizzabile immediatamente. Eole Water assicura di poter installare una rete locale multifunzionale, «Decentralizzata dalla rete elettrica standard, utilizzando il vento, il sole od ogni altra fonte di alimentazione. Si tratta di un sistema di gestione intelligente al di fuori della rete per i consumatori e gli edifici strategici, particolarmente adatta alle zone che non hanno od hanno scarso accesso alle infrastrutture di base».

Le regioni isolate e remote devono spesso fare i conti con difficoltà ambientali, tecniche e sociali che ostacolano la buona gestione delle infrastrutture esistenti, le nuove tecnologie innovative destinate a queste comunità, in grado di funzionare del tutto autonomamente e con una limitata manutenzione, potrebbero risolvere molti problemi.

Eole spiega quali sono le caratteristiche della sua pala eolica che produce energia ed acqua: 1. componenti di altissima qualità progettati per resistere ai climi più estremi, ottimizzati da specialisti del settore: anfos, Leroy Somer, Siemens, Arcelor Mittal; 2. sistema di pulizia interna automatico; 3. generatore da 30 kW con gestione diretta senza "boîte de vitesse"; 4. albero su cilindri idraulici in grado di resistere a venti violenti e che limita la movimentazione del materiale delle apparecchiature pesanti ad ogni intervento di manutenzione; 5. componenti protettivi contro le tempeste di sabbia e le forti densità di particelle di polvere. 6. sistema di sorveglianza a distanza che dà alle nostre équipe tecniche la possibilità di rilevare eventuali malfunzionamenti».

Eole Water ha realizzato anche il "WMS-30kW Solaire", un dispositivo ad energia fotovoltaica che produce anche acqua, particolarmente adatto alle zone desertiche e completamente autosufficiente ed anche un impianto per le aree già collegate alla rete elettrica, il "WMS-30kW Réseau (Grid Tie)" che si concentra solo sulla produzione d'acqua 24 ore su 24.

Sviluppare le vie navigabili rispettando la natura

Trasportare merci utilizzando i fiumi navigabili è un metodo sicuro, efficiente ed ecocompatibile. E' un settore che va implementato tenendo sempre in considerazione la protezione della natura. Questi gli obiettivi del vicepresidente della Commissione europea e commissario ai trasporti Siim Kallas e del commissario per l'ambiente Janez Potočnik.

In un anno vengono trasportate, utilizzando le vie navigabili, circa 500 milioni di tonnellate di merci. Prodotti che viaggiano lungo i 37mila chilometri di mari e fiumi in venti Stati membri, dodici dei quali direttamente collegati tra loro grazie ai corsi d'acqua.

Questo metodo di trasporto ha un'enorme capacità non ancora del tutto utilizzata e che, se sfruttata adeguatamente, sarebbe in grado di decongestionare autostrade e ferrovie.

Questo anche nel rispetto dell'obiettivo generale di riduzione delle emissioni di gas serra che, nei confini dell'Unione europea, dovrebbero diminuire del 60% entro il 2050.

Proprio per questo in Europa sono stati individuati i cosiddetti siti "Natura 2000": una vasta rete in cui attività commerciali e salvaguardia dell'ambiente vanno a braccetto. All'interno di questi spazi, che coprono oltre 145mila chilometri quadrati di mari e oceani, è possibile coltivare prodotti, trasportare merci, costruire infrastrutture e incentivare il turismo grazie ad attività ricreative. Questi luoghi non sono quindi "zone a sviluppo zero": anzi non sono esclusi nuovi sviluppi a condizione però che garantiscano la tutela e il rispetto della natura.

Se si scalda la laguna di Venezia

Venezia è uno dei gioielli più preziosi e fragili del nostro paese. La sua affascinante topografia la espone infatti a continui rischi provenienti dall'innalzamento delle acque e dalla stabilità del sottosuolo, per i quali negli anni passati sono stati pensati e realizzati numerosi interventi preservativi. Un nuovo allarme arriva oggi dai ricercatori dell'Università di Southampton, in Inghilterra, che puntano questa volta il dito all'aumento della temperatura delle acque superficiali (Sst) della laguna: nei prossimi decenni potrebbe essere molto superiore alla media mondiale. I risultati del team di Carlos Amos sono stati presentati al meeting internazionale dell'Estuarine & Coastal Sciences Association, in Lituania.

Il fenomeno del riscaldamento delle acque sarebbe dovuto principalmente al cosiddetto urban heat island effect, "un problema poco considerato, ma che può avere conseguenze estreme", ha spiegato Amos. Ovvero: le aree in rapida espansione urbana e industriale producono grandi quantità di calore, che portano a loro volta un aumento della temperatura locale. "Prendete per esempio Londra", racconta Amos, "dove la temperatura dell'aria e delle acque del Tamigi è sempre maggiore di quella del resto del Regno Unito. O la Corea del Sud, un'area che ha conosciuto una rapida espansione industriale, e in cui l'Sst aumenta a un ritmo di 0,26 gradi per decennio, molto maggiore della media mondiale. Due terzi di questo aumento sono dovuti all'aumento della temperatura locale dell'aria, che è causato in gran parte dall'urban heat island effect".

Venezia d'altronde viene visitata ogni anno da oltre 22 milioni di turisti, una cifra che si ripercuote inevitabilmente sugli equilibri ambientali della zona. Eppure, sebbene il turismo sia una risorsa fondamentale, sono migliaia anche i posti di lavoro che dipendono dalla sopravvivenza dell'industria della pesca, comparto che sarebbe messo gravemente a rischio dai forti aumenti di temperatura delle acque previsti dai ricercatori, che avvertono quindi di non sottovalutare il pericolo. Un'analisi della temperatura delle acque della laguna infatti prevede aumenti anche dieci volte superiori a quelli prospettati dall'Ipcc nei periodi invernali, un risultato che i ricercatori ritengono direttamente collegato agli effetti del turismo.

Purtroppo questo non è l'unico allarme che arriva quest'anno per la sicurezza della serenissima. Uno studio pubblicato su Nature della University of California di San Diego e dell'Università di Miami, in collaborazione con Telerilevamento Europa (Tre), aveva infatti svelato come, nonostante gli interventi effettuati in passato per risolvere il problema, la città stia ancora sprofondando a un ritmo di due millimetri all'anno. Quattro se si sommano i due millimetri di cui aumenta l'altezza delle acque della laguna ogni anno.

L'Oceano visto da Hyderabad

Il mio primo giorno qui a Hyderabad, in India, mi sono avventurata a visitare il forte di Golkonda, vecchio 500 anni. Questa enorme fortezza in cima alla collina ha una caratteristica meravigliosa: un applauso ai piedi del forte è udibile ad una altezza di 61 metri e in profondità all'interno della cittadella. Questa meraviglia acustica ha permesso alle guardie di comunicare istantaneamente l'arrivo di amici e nemici al re, nelle sue stanze in alto.

Internet ha ora permesso di comunicare le notizie ed una simile rapida velocità. Così ho colto al volo l'occasione di scrivere questo (il mio primo) blog per parlare dell'importanza delle zone marine protette (Amp) sulla base di una sessione speciale qui all'11esima Conferenza delle parti della Convention on biological diversity (Cbd Cop11) durante il Protected areas day al Padiglione Convenzioni di Rio.

I vantaggi di un oceano sano e il contributo delle aree marine protette ben progettate e gestite sono chiari. Questi includono ripristino e la ricostituzione delle risorse vitali di molte comunità locali, nonché la salvaguardia della biodiversità e il mantenimento dei servizi ecosistemici a beneficio di tutti noi. L'oceano aperto, per esempio, fornisce il 50% del nostro ossigeno, assorbe il 30% delle emissioni di CO₂, e sostiene i tonni, i calamari, le tartarughe marine, gli squali e molte altre specie con un ampio areale (presentazione di Carel Drijver).

La notizia interessante è che stanno nascendo nuove iniziative per ampliare e approfondire la copertura e l'efficacia delle Amp sia a livello locale che su grande scala.

Un Network of Locally Managed Marine Areas è ora attivo in sette paesi in tutto l'Indo-Pacifico (Filippine, Indonesia, Papua Nuova Guinea, Pohnpei, Palau, Isole Salomone e Fiji) <http://www.lmmanetwork.org>. Il network Lmma sta lavorando con le comunità locali per stabilire nuovi modelli partecipativi per la salvaguardia marina e per condividere le lezioni di là dei confini nazionali. Per esempio, nell'Indonesia orientale, proteggendo una barriera corallina, appena fuori da una zona marina gestito localmente nell'Indonesia orientale le catture sono aumentate fortemente in un solo anno (presentazione di Cliff Marlessy).

All'altra estremità della scala, il "Big Ocean" network di gestori di Amp di grandi dimensioni a livello mondiale rappresenta uno scambio simile degli insegnamenti tratti e dei benefici ottenuti (<http://www.bigoceanmanagers.org>). La Phoenix Islands Protected Area (Pipa) nella Repubblica di Kiribati protegge una vasta area di reef poco profondi, coralli, lagune, habitat oceanici profondi e montagne sottomarine, che permette di proteggere l'intero ciclo della vita di alcune specie marine ed i processi loro associati (presentazione di Nenenteiti Teariki-Ruatu).

Stanno anche emergendo iniziative che trascendono i confini politici ad includono l'alto mare. Ad esempio, la Central American Dome, nel Pacifico tropicale orientale, è a cavallo tra le Zone economiche esclusive di cinque nazioni, ma si trova per lo più (70%) in alto mare. MarViva e altre organizzazioni stanno sottolineando la necessità di una cooperazione regionale per gestire questo habitat altamente produttivo per le balene azzurre e le tartarughe marine liuto in via di estinzione così come per delfini, tonni e calamari (presentazione) di Jorge Jimenez.

Grazie ad uno sforzo scientifico avviato alla Cop10 a Nagoya impariamo a conoscere importanti habitat in mare aperto, oltre la superficie delle piattaforme continentali degli Stati costieri, in particolare quelli situati in alto mare, fuori della giurisdizione nazionale, e dei fondali marini internazionali. Quattro Cbd-facilitated workshops si sono già svolti nel Pacifico occidentale meridionale, nei Caraibi e Mid Atlantic, nell'Oceano Indiano meridionale e nel Pacifico orientale tropicale e temperato. I risultati delle prime due di questi workshop sono stati esaminati dall'organismo scientifico della Cbd e sono ora all'attenzione di questa Cop Cbd. Il Segretariato Cbd ha un vigoroso programma per la copertura delle restanti regioni oceaniche entro il 2014 (presentazione di Pat Halpin).

Purtroppo, proprio mentre stiamo cominciando a capire i numerosi vantaggi della salute degli oceani e delle coste, diventa sempre più chiara la necessità di un'azione urgente per arginarne il degrado ulteriore. Scopriamo che gli ecosistemi di mangrovie sono incredibili stoccaggi di anidride carbonica. La loro distruzione rilascia grandi quantità di biossido di carbonio. Stime recenti rivelano che la quantità delle emissioni globali di anidride carbonica da distruzione delle mangrovie è circa il 10% delle attuali stime delle emissioni prodotte dalla deforestazione tropicale, pur coprendo solo lo 0,7% della superficie. Sono già andati perduti il 35% degli habitat di mangrovie (presentazione di Olivier Hasinger).

Dal 2010, quando la Cbd Cop10 ha chiesto la conservazione efficace di almeno il 10% del mare, la copertura delle Amp è aumentata rapidamente. Secondo alcune stime, le Amp coprono più del 2,3%, un'estensione dei 8.300.000 km². Nelle zone poco profonde sulla piattaforma continentale (meno di 200 metri di profondità), questa cifra potrebbe raggiungere il 7,9%. Molte nazioni hanno infatti già superato l'obiettivo del 10% nelle loro acque nazionali. Tuttavia, come ha sottolineato un

(continua)

nostro gruppo in un recente articolo su Parks Magazine (Hastings et al. Safeguarding the Blue Planet: Sex Strategies for Accelerating Ocean Protection), dobbiamo aumentare notevolmente il livello dei nostri sforzi, sia vicino alla costa, nonché nel 64% del mare oltre i confini nazionali.

Però, a causa di complessità di natura giuridica, per l'alto mare e dei fondali marini internazionali sono state attuate poche Amp o altre misure di conservazione. Tuttavia, la pesca eccessiva, l'inquinamento, i cambiamenti climatici e l'acidificazione degli oceani cominciano a farsi sentire. E lo sfruttamento minerario dei fondali marini potrebbe essere all'orizzonte.

Così sono qui alla Cop11 della Cbd a sollecitare i governi a trasmettere i risultati dei Cbd-facilitated workshops alle Nazioni Unite ed agli organismi internazionali che possono regolamentare le attività nocive nelle aree marine oltre i confini nazionali. Come il battito delle mani a Golkonda, questa decisione della Cbd può inviare un segnale forte alla comunità internazionale sulla necessità urgente di un'azione comune per salvaguardare la salute dell'oceano globale comune. Ora abbiamo le informazioni necessarie per agire. Non possiamo permetterci di aspettare.

Kristina Gjerde*
IUCN Senior High Seas Advisor, Global Marine and Polar Programme

Scomparsi il 90% degli scimpanzé della Costa d'Avorio

La direttrice per l'Africa della Wild chimpanzee foundation (Wcf), Emmanuelle Normon, ha detto durante un'iniziativa ad Abidjan che «in Costa, più del 90% della popolazione di scimpanzé è scomparsa tra il 1990 e il 2007».

La Normon, che si è intrattenuta con i giornalisti a conclusione della celebrazione dei 33 anni di ricerca e di salvaguardia degli scimpanzé nel Parc national de Taï, nella Costa d'Avorio occidentale, ha sottolineato che «è urgente far fronte alla diminuzione allarmante di scimpanzé minacciati dal bracconaggio e dalla deforestazione. E' un appello solenne a rispettare la foresta tropicale».

La Wcf sta organizzando una rete panafricana di foreste per cercare di aumentare la protezione delle popolazioni di scimpanzé sempre più in pericolo per la perdita di habitat, la caccia, i conflitti con gli esseri umani ed anche le guerre, come accaduto proprio in Costa d'Avorio. Ma la Normon ha detto che «la protezione e la conservazione degli scimpanzé selvatici costituiscono una preoccupazione per le autorità ambientali ivoriane che contano sul sostegno delle organizzazioni nazionali ed internazionali, tra le quali la struttura di Wild chimpanzee foundation».

Wcf International, che è presente in diversi Paesi africani ed ha sedi in Francia e Germania, ha rilanciato ad Abidjan il "Manifesto per la salvaguardia della grandi scimmie e della natura" che evidenzia: «le foreste tropicali stanno scomparendo a ritmo sfrenato e con esse le ultime popolazioni di primati. Tutti gli specialisti sono unanimi: se non intraprenderemo nulla, i gorilla, gli scimpanzé e i bonobo saranno scomparsi da qui alla metà del 21esimo secolo. Per gli orango-tango la situazione è ancora più drammatica; tra vent'anni, essi potrebbero esistere soltanto negli zoo. Mai come oggi è di importanza fondamentale mobilitarsi per fermare questa strage ecologica! Salvare i primati significa salvare le foreste tropicali, le quali sono un ecosistema essenziale per il pianeta. La massiccia scomparsa di queste foreste - risultato di uno sfruttamento sfrenato e senza limite alcuno - mette in pericolo non soltanto la sopravvivenza di questo ecosistema e della sua biodiversità associata, ma anche quella dei popoli indigeni che ne sono dipendenti e pone gravissimi problemi all'ambiente. La deforestazione è oggi una delle maggiori cause di emissione di gas a effetto serra e quindi del riscaldamento climatico. La scomparsa delle foreste tropicali annuncerà immancabilmente l'inizio di quella dell' Homo sapiens sapiens, l'uomo moderno. E' di gran lunga arrivato il tempo di reagire e agire... prima che sia troppo tardi!»

L'appello si conclude con 6 proposte: «noi, cittadini del Mondo, chiediamo ai nostri governi e alle Istituzioni Internazionali di accettare, come dovere supremo, di salvaguardare e proteggere i primati e di fare tutto ciò che è in loro potere per: 1. Esigere una gestione duratura e rispettosa dell'ambiente delle foreste tropicali, che sono l'habitat dei primati. 2. Proibire qualsiasi importazione di legname tropicale che non sia riconosciuta come proveniente da un commercio rispettoso dell'ambiente e rispondente ai criteri stabiliti dalla certificazione Fsc. 3. Contribuire alla messa in opera di luoghi di sfruttamento delle risorse minerarie (oro, petrolio, diamanti, coltan, ferro...) rispettosi dell'ambiente e delle popolazioni locali. 4. Far cessare il bracconaggio delle grandi scimmie ed il traffico della cosiddetta «carne della brousse» e dei giovani primati venduti come "animali da compagnia". 5. Effettuare controlli severi per far sì che i punti 2,3, e 4 del presente manifesto vengano scrupolosamente rispettati dalle imprese che lavorano nelle zone tropicali, in particolare per quelle la cui sede sociale è stabilita nei rispettivi paesi occidentali. 6. Stanziare mezzi finanziari importanti per la messa in opera e l'applicazione delle clausole da 1 a 5, sviluppando dei progetti di gestione duratura con le popolazioni locali».

Le palme del Madagascar prossime all'estinzione

Secondo l'ultimo aggiornamento della Lista Rossa dell'Iucn, presentato alla Conferenza della parti della Convention on biological diversity (Cop11 Cbd) in corso ad Hyderabad, in India, «l'83% delle palme del Madagascar sono minacciate di estinzione, il che mette in pericolo anche le condizioni di vita delle popolazioni locali». L'aggiornamento della lista Rossa riguarda 65.518 specie, delle quali 20.219 sono a rischio di estinzione. La valutazione dello status delle palme del Madagascar è stata condotta dal Palm specialist group della Species survival commission (Ssc) dell'Iucn, nel quadro di una valutazione di tutte le palme ed ha tenuto conto anche degli studi effettuati dal Royal Botanic Gardens di Kew, un partner della Red List.

Jane Smart, direttrice del Ccs Iucn, ha sottolineato che «le cifre relative alle palme del Madagascar sono veramente terrificanti, in particolare perché la perdita delle palme rappresenta un pericolo per l'eccezionale biodiversità dell'isola, ma anche per la sua popolazione. Non si può chiudere gli occhi davanti ad una tale situazione». Il Madagascar ospita 192 specie di palme che non si trovano altrove che quindi sono endemismi essenziali per la sua biodiversità, forniscono cibo e risorse vitali e materiali da costruzione per alcune delle popolazioni più povere della Grand île. A minacciare i palmeti selvatici sono la distruzione degli habitat e la raccolta non controllata dei cuori di palma.

Secondo William Baker, president del Palm specialist group Iucn/Ssc e a capo della Palm Research del Royal Botanic Gardens, Kew, «la maggior parte delle palme del Madagascar cresce nelle foreste umide dell'est dell'isola, che sono già ridotte ad un quarto della loro estensione originaria e continuano a scomparire. Il tasso di estinzione elevato delle palme malgascse riflette il declino di queste foreste, che mette in pericolo la rimarchevole ricchezza di specie selvatiche che vi si trovano».

Molte popolazioni di palme selvatiche stanno scomparendo a causa della "bonifica" dei terreni per far posto all'agricoltura ed allo sfruttamento intensivo delle foreste. L'Iucn fa alcuni esempi: la *Ravenea delicatula*, in pericolo critico di estinzione, si trova in un solo sito che non è protetto ed è minacciata dal disboscamento effettuato dalle popolazioni locali per coltivare il riso di montagna, ma anche dalle prospezioni minerarie e dai cercatori di minerali e pietre preziose, in particolare rubini. La *Tahina* o "palma suicida" (*Tahina spectabilis*), scoperta di recente, è stata inserita nella Lista Rossa Iucn come a rischio critico di estinzione. Gli esemplari di questo gigante, che possono raggiungere i 18 metri di altezza e sono visibili anche con Google Earth, muoiono qualche mese dopo la fioritura e la produzione di semi. In natura ci sarebbero non più di 30 individui adulti, una gran parte del loro habitat è scomparso divorato dall'agricoltura. Anche per la *Dypsis brittiana* si conosce un solo sito, il Parc naturel de Makira istituito di recente per proteggerla, ma la specie potrebbe essere già estinta a causa del degrado del suo habitat: dal 2007 non si è più trovato un esemplare di questa palma.

Anche la raccolta di semi e frutti mette in pericolo le palme. La *Dypsis tokaravina*, in pericolo critico di estinzione, è nel mirino dei raccoglitori di semi che abbattano le palme ed ormai in natura ne restano solo 30 esemplari. La palma maestosa (*Ravenea rivularis*) è molto apprezzata dai collezionisti ed il suo status è passato da "vulnerabile" a "in pericolo" a causa di una diminuzione costante delle piante adulte, causato dal degrado del suo habitat e dalla raccolta di semi che prosegue nonostante la stringente regolamentazione del loro commercio.

Russell Mittermeier, presidente di Conservation International e del Primate specialist group Iucn/Ssc, ha evidenziato che «la rete nazionale delle aree protette, gestita da Parcs Nationaux du Madagascar, protegge alcune specie di piante malgascse, ma non tutte e non lontane da loro. Per salvare le palme del Madagascar e la biodiversità in generale, è essenziale stabilire una collaborazione la più stretta possibile con le comunità locali, soprattutto durante questo periodo di grave instabilità politica nel quale l'azione degli organismi governativi è molto perturbata. Sfortunatamente, in Madagascar, questo grado molto elevato di pericolo non si applica esclusivamente alle palme».

Qualche speranza c'è, a partire proprio dal rapporto Iucn che fornisce agli ecologisti una base solida per agire sul terreno, come una buona gestione delle sementi e la protezione degli habitat, che possono permettere di salvaguardare diverse specie. Il Royal Botanic Gardens di Kew ha avviato diversi progetti di conservazione per proteggere alcune delle specie di palme più emblematiche problematiche: un'iniziativa incoraggia le popolazioni locali a proteggere la palma Manambe (*Dypsis decipiens*), classificata "vulnerabile" e la *Dypsis ambositrae*, a rischio critico di estinzione, proponendo anche di istituire un'area protetta a Itremo. Per salvare la "palma suicida" è invece necessario un impegno del collezionismo dei giardini a lasciarla in pace.

Con l'aiuto della Banque nationale de semences de Madagascar, dei semi raccolti in maniera sostenibile e venduti legalmente e con controlli, le popolazioni locali avrebbero maggiori entrate e potrebbero così dedicarsi a coltivazioni alimentari più produttive e meno invasive della foresta.

La Smart presentando il rapporto ad Hyderabad ha concluso: «Se alcune specie di palme possono rispondere ad azioni mirate di conservazione, la salvaguardia delle palme del Madagascar a lungo termine necessita di sforzi su grande scala. Il Madagascar ha fatto un grande progresso nella preservazione della sua fauna e della sua flora eccezionali, classificando il 10% dell'isola come aree protette. E' però necessario fare degli sforzi in grado di cambiare il dato, al fine di proteggere gli habitat rimanenti e creare più aree protette, conformemente agli obiettivi di Aichi di salvataggio della biodiversità sul piano mondiale, in favore dei quali un gran numero di governi si sono impegnati nel 2010».

Inaffidabile il monitoraggio delle radiazioni a Fukushima?

Più del 75% delle 40 stazioni di monitoraggio controllate da Greenpeace a Fukushima città ha mostrato livelli di radiazione più bassi rispetto a quelli rilevati nei loro immediati dintorni: a 25 metri di distanza si possono registrare livelli di contaminazione fino a sei volte superiori rispetto a quanto misurato nelle stazioni installate dal governo. A sostenerlo è la stessa associazione ambientalista che così spiega la situazione attraverso le parole di Rianne Teule, esperto di radiazioni di Greenpeace International: «Le stazioni di monitoraggio ufficiali sono collocate in aree che le autorità hanno già decontaminato, ma dal nostro monitoraggio risulta che a pochi passi di distanza i livelli delle radiazioni crescono in modo significativo».

«Temiamo - prosegue - che queste stazioni diano ai cittadini un falso senso di sicurezza. Decontaminare un'area può fare una differenza significativa sui livelli di radiazione, ma sembra che ci siano scarsi progressi nel lavoro di bonifica, e molti punti caldi rimangono non bonificati in tutta la città di Fukushima».

«Ad esempio - prosegue - , la decontaminazione di aree di gioco per bambini e altre aree rilevanti per le persone più vulnerabili, non è andata avanti in modo sufficiente, nonostante sia passato più di un anno e mezzo dal triplice incidente di Fukushima».

Greenpeace - si legge in una nota - ha controllato anche l'area di Iitate, di cui ha in passato chiesto l'evacuazione (<http://bit.ly/gTO4HV>) e che il governo ha suddiviso in diversi livelli di rischio, al fine di preparare i residenti a tornare dopo la decontaminazione. Il team di monitoraggio di Greenpeace ha scoperto che la bonifica nella zona contaminata del villaggio di Kusano è stata finora insufficiente, con livelli di radiazione fino a 5 microsievert all'ora ($\mu\text{Sv/h}$) registrati in una zona residenziale. Greenpeace ha anche trovato altri "punti caldi" fino a 13 $\mu\text{Sv/h}$ in una fabbrica cui è stato permesso di riprendere le attività lo scorso mese di settembre. In un'area vicina, all'ingresso di un residence, c'è un altro hot spot con 9 $\mu\text{Sv/h}$. Queste cifre rappresentano valori tra 60 a 160 volte i valori di fondo registrati prima dell'incidente di Fukushima (0.07 $\mu\text{Sv/h}$). Tutti i valori citati sono stati misurati ad una altezza di 1 metro. Nella situazione attuale, le persone corrono un rischio superiore di molte volte il limite internazionalmente riconosciuti di 1 millisievert (1 mSv) all'anno.

«A differenza di Fukushima città abbiamo visto molti lavoratori impegnati nella bonifica a Iitate, ma data la natura montuosa e ricca di foreste della regione, questi sforzi sono come minimo mal gestiti data la difficoltà della bonifica e il rischio di ricontaminazione alto - afferma Kazue Suzuki, responsabile della Campagna nucleare di Greenpeace Giappone - . Le persone non possono tornare alla normalità a Iitate se le loro case, le imprese o aziende sono contaminate. Una casa o un ufficio possono essere stati ripuliti, ma è molto improbabile che l'intera area sia stata resa priva dei rischi di irraggiamento per i prossimi anni, il che rende molto difficile ricostruire una vita normale delle comunità».

Greenpeace chiede quindi al governo del Giappone di destinare con urgenza più soldi e risorse per tutelare la salute pubblica e di concentrarsi sulla decontaminazione completa delle aree densamente popolate, come la città di Fukushima, piuttosto che tentare di ripulire aree altamente contaminate e già evacuate, nelle quali la decontaminazione può non essere sufficiente.

Qualità dell'aria, Italia bocciata da agenzia Ue

Particolato, ozono, monossido di carbonio, nichel, benzene. Per ognuna di queste sostanze - pericolose per la salute e l'ambiente - l'Italia ha sfiorato i limiti imposti dall'Unione europea. Parla chiaro il rapporto presentato oggi dall'Agenzia Ue per l'Ambiente e relativo al periodo 2001-2010: basti prendere il valore limite relativo alle Pm10, che l'Italia - insieme a Polonia, Slovacchia, Balcani e Turchia - ha superato più volte. La presidente della commissione Antimafia del Parlamento europeo Sonia Alfano approfitta della pubblicazione dei dati per attaccare la politica italiana sul tema degli inceneritori.

Rispetto alle Pm 2.5 - il particolato più fine, generalmente indicato come "polveri sottili" - le concentrazioni hanno superato il "valore obiettivo annuale da raggiungere entro il 2010", si legge nel testo. Ma il record negativo riguarda l'ozono: nel 2010 i valori europei più alti sono stati registrati nell'Italia settentrionale. Qui la concentrazione di tale sostanza ha superato di oltre due volte la soglia limite.

Italia bocciata anche per quanto riguarda i livelli di particolato nelle aree rurali - insieme a Ungheria e Olanda - e per la presenza di nickel e benzene/benzopirene: sono quattro le stazioni europee di misurazione che hanno superato la soglia limite e tra queste vi è la Sicilia. Per finire, il monossido di carbonio: l'Italia è l'unico paese Ue ad essere riuscito a sfiorare i limiti nel 2001, nel 2005 e nel 2010.

Una delle cause maggiori, secondo la Alfano, sarebbero gli inceneritori. E a tal proposito l'eurodeputata si rivolge al ministro dell'Ambiente Corrado Clini: "Nei giorni in cui l'agenzia europea per l'ambiente racconta di un'Italia che ha conquistato la maglia nera per la qualità dell'aria e che dunque non è stata in grado di attuare politiche efficaci a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, non si può continuare a subire la propaganda del 'recupero energetico': esistono valide alternative all'incenerimento, che l'Europa pone come ultima e residuale opzione nella scala gerarchica della gestione del ciclo dei rifiuti".

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it